I SESSANT'ANNI DELLA NOSTRA RIVISTA II PARTE: IL DIRETTORE ZANETTO

A Gianfranco Battisti, che ha diretto la rivista dal 1992 al 2003, è stato affidato l'editoriale dedicato al suo predecessore e terzo direttore: Gabriele Zanetto. L'autorevole studioso - preceduto in questa carica da Elio Migliorini e da Giorgio Valussi – è scomparso prematuramente nel 2013. C. B.

RICORDO DI GABRIELE

Ricordare Gabriele sulle pagine di AST-Geografia nelle Scuole mi provoca una certa emozione. In un'associazione come la nostra, tanto dinamica quanto ancorata ai valori della tradizione, Gabriele è stato il direttore di minor durata nella storia della rivista. Nessuno se lo sarebbe aspettato, il più sorpreso fu proprio lui, succeduto di necessità a Giorgio Valussi, scomparso improvvisamente alla fine del 1990. Un compito al quale il nostro presidente lo avrebbe forse candidato lui stesso, in un domani lontano: avendolo nel Consiglio Centrale dell'AIIG, non a caso lo aveva chiamato accanto a sé, alla cattedra che era stata di Eliseo Bonetti presso l'Istituto di Geografia della Facoltà di Economia e commercio, mentre chi scrive si trasferiva al Magistero (poi trasformato in Scienze della formazione). Giochi di potere, nella più classica tradizione accademica, senza rispetto verso i sentimenti umani e le ragioni della ricerca, come si sarebbe poi dimostrato. Entrambi provenienti dalla Geografia economica, Gabriele si sarebbe fatto apprezzare piuttosto per la visione umanistica, mentre chi scrive, lanciato nel più ampio contesto della Geografia umana, avrebbe cercato di trasferire in quell'ambito motivi e tematiche del filone originario di studi.

Ci conoscevamo da diversi anni, una conoscenza che era fatta di stima reciproca. Nell'effimera stagione della geografia quantitativa - gli anni '70-80 - il "duo veneziano" Zanetto-Lando costituiva un tassello significativo nel ristretto panorama nazionale che cercava di aprirsi agli impulsi provenienti dall'estero. Gli allievi di Bonetti, eredi di una riflessione teorica più che applicativa, non potevano che sentirsi in sintonia con la freschezza e l'energia che sprizzavano da Gabriele. La prima volta che ci trovammo a lungo assieme fu nel 1980, al II Colloquio europeo di geografia teorica e quantitativa di Cambridge, dove ero stato inviato quale rappresentante del Co.Ge.I., in sostituzione della collega Maria Paola Pagnini (inizialmente delegata da Eliseo Bonetti). All'epoca si guardava già all'estero, ma ad una geografia ancora fortemente legata allo studio dei paesaggi umanizzati il confronto con i colleghi stranieri – per di più in un contesto anglofono – consigliava una certa prudenza. Meglio esporre l'ultimo della nidiata...

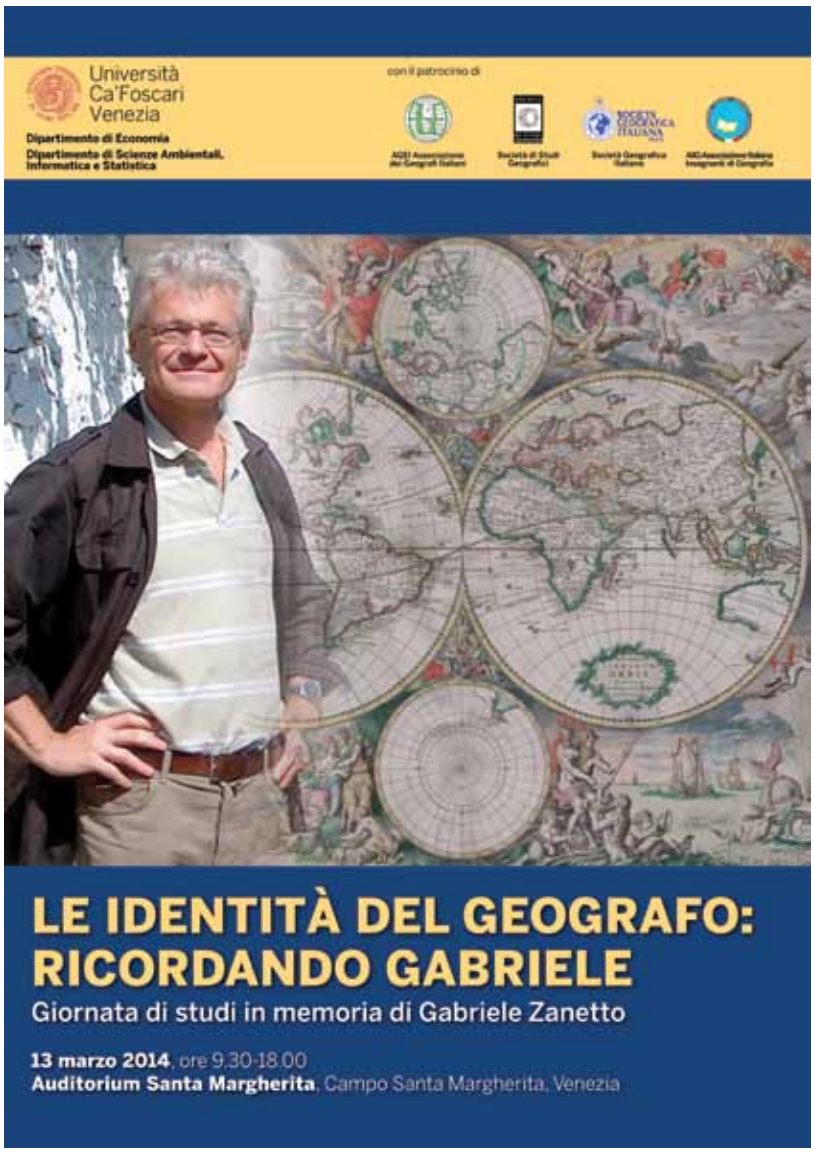
Di Gabriele quello che allora mi attrasse maggiormente fu però l'esperienza maturata in Canada, nel momento dell'affermazione del partito autonomista del Québec. Questa effimera manifestazione di identità nazionale nel contesto di un Nord America già aperto alla globalizzazione, presentava forti elementi di similitudine con la contemporanea situazione triestina che stavo indagando da tempo. Da qui l'occasione di chiamare Gabriele a tenere una lezione per i miei studenti della Scuola Superiore per interpreti e traduttori. Una lezione che l'ho subito spinto a tradurre in una pubblicazione – sarebbe stata la prima pubblicazione geografica della Scuola – dedicata alla ridefinizione del ruolo metropolitano di Montreal. In una visione allora fortemente innovativa, Gabriele vedeva questo lavoro rientrare nella Geografia delle lingue, mentre chi scrive la interpretava come l'argomen-

Ambiente Società Territorio
Geografia nelle Scuole
Pubblicazione bimestrale - Autorizzazione n. 563 del 21-2-1980 del Tribunale di Trieste.
Anno LX (XV) n. 4 luglio/agosto

Direzione e redazione presso il Laboratorio di Geografia - Dipartimento di Studi Umanistici - Università del Piemonte Orientale, piazza S. Eusebio 5, 13100 Vercelli
Proposte di collaborazione e scambio **al direttore**, prof. Carlo Brusa <cabrusa@tin.it>. Gli autori sono garanti dell'originalità dei loro scritti e dell'esattezza dei dati utilizzati. Le opinioni espresse dagli autori non rappresentano necessariamente quelle della direzione della rivista.
Consulenti scientifici Andrea A. Bissanti (Univ. di Bari), John A. Agnew (UCLA, Los Angeles), Josè Vicente Boira Maiques (Università di Valencia), Emmanuelle Boulineau, (école Normale Supérieure de Lyon), Philippe Duhamel (Université d'Angers), Goro Komatsu (PERC - Planetary Exploration Research Center, Japan), Cosimo Palagiano (Accademia Nazionale dei Lincei), Thomas J. Puleo (Arizona State University), Joseph P. Stolman (Western Michigan University)
Comitato di Redazione
Riccardo Morri (Università) <riccardo.morri@uniroma1.it>
Paola Pepe (Sc. sec. II grado) <apeoapple@gmail.com>
Giuseppe Naglieri (Sc. sec. I grado) <g_naglieri@libero.it>
Daniela Pasquinelli d'Allegra (Sc. Primaria e dell'Infanzia) <dpasquinelli@alice.it>
Ufficio di Redazione Raffaella Afferni, Alessandro Leto, Davide Papotti, Alessandro Santini
Per informazioni (abbonamenti, acquisti da librerie ecc.), per evitare ritardi (nuovi abbonati) o per segnalare il mancato ricevimento di un numero della rivista entro un mese dall'arrivo del numero successivo: rivolgersi al numero 348.1822246 o scrivere a <rita@publycom.it>. Per comunicare gli estremi del versamento della quota sociale: dott. Alessio Consoli <aiig1@libero.it> oppure scrivere a Recapito AIIG c/o Dip. di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche, Fac. di Lettere, Univ. di Roma, p.le Moro 5, 00185 Roma.
Editore Associazione Italiana Insegnanti di Geografia presso la Società Geografica Italiana, via della Navicella 12 00184 Roma
L'editore rimane a disposizione degli aventi diritto.
Realizzazione grafica ed impaginazione
Claudia Croci - Publycom s.a.s.
Stampato in Italia
La riproduzione di parti della rivista è ammessa per uso didattico purché se ne citi la fonte.
Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana
ISSN 1824-114X
L'AIIG assicura la massima riservatezza sulla gestione dei dati d'archivio dei soci e degli abbonati, ai sensi della legge 675/1996 sulla tutela dei dati personali. Tuttavia, qualora non si gradisse che i propri dati vengano comunque resi noti, si prega di comunicarlo per iscritto alla redazione della rivista.

to perfetto per un corso di Geografia politica ed economica. Su questa strada lo vedevo sicuramente indirizzato verso risultati scientifici di grande momento.

Divenuti professori associati nella stessa tornata, quando, nel 1986, sembrava che avrei fatto il gran salto verso la cattedra, in un incontro a tu per tu mi spinsi a promettergli spontaneamente il mio appoggio nel concorso seguente. Il fato volle invece che - coetanei - l'occasione successiva fosse quella buona per entrambi, in una competizione nazionale in cui ebbe parte rilevante, come ricordato, Giorgio Valussi. Con il risultato che Gabriele, rientrato fortunosamente a Venezia dopo solo un anno passato a Trieste, lasciò il Consiglio Centrale, la direzione della rivista e soprattutto la battaglia per la difesa della Geografia al sottoscritto, cui ereditare tali oneri sembrava ovvio quasi per uno *jus loci*. Me lo disse lui stesso.

Di fatto, la rivista, con il suo impegno burocratico era divenuta un onere insostenibile una volta lontano dalla redazione allora posta a Trieste, così come l'impegno nel Consiglio Centrale. Una Facoltà nuova, con un taglio più pragmatico attendeva il Nostro, che sentiva, al pari dello scrivente, l'esigenza di porre il suo sapere al servizio della comunità di cui faceva parte. Una comunità che vantava in entrambi i casi un glorioso passato, ma che doveva affrontare un presente fatto di grosse difficoltà. Ricordo ancora quando, passeggiando lungo le calli, mi chiedeva quale avrebbe potuto essere nella nostra epoca il "quid" capace di riportare Venezia – con al centro la città insulare – al ruolo centrale che era stato nei secoli della Serenissima. In tal senso vanno interpretati gli anni da lui passati nell'amministrazione civica, che certo lo matureranno enormemente nella consapevolezza dei problemi territoriali ma nel contempo gli distoglieranno tempo ed energie dalla ricerca scientifica. Come ho avuto modo di sperimentare a mia volta, di quel periodo rimane una miriade di pubblicazioni, ricche di spunti ed osservazioni pregevoli, ma manca purtroppo l'*opus magna*, alla quale lo attendevo dal tempo della conferenza alla Scuola di lingue.

A quanti fra noi conducono una vita attiva al di fuori dell'accademia rimane di solito un'ultima occasione, negli anni tardivi, quando si è "fuori ruolo" - un istituto importante purtroppo cancellato – oppure già in pensione. Il fato, ancora una volta, è intervenuto a togliere a Gabriele l'occasione di lasciarci una ampia rimeditazione della sua traiettoria di uomo e di studioso. Ci consola il sapere che – uomo di fede - dov'è adesso può godere di una visione dei molteplici e complicatissimi problemi del territorio incomparabilmente superiore a quella che aveva maturato su questa terra. E magari, gli sarà dato in dono dall'Alto di poter intervenire in favore di qualcuno dei giovani che si affacciano o si accosteranno in futuro a questa nostra esaltante disciplina.